

La battaglia civile di Giuseppe: «Il mio caso spinga il Parlamento a sbloccare la legge»

MESTRE. Ieri il signor Giuseppe è andato a Belluno per un consulto con uno specialista. «Se ci sono i presupposti per avviare una azione legale mi affiderò agli avvocati dell'associazione Coscioni», ci ha ribadito il padre di Elisa. Che si rivolge ai giornalisti e all'opinione pubblica: «Questi non sono romanzi, sono problemi seri che vanno affrontati concretamente. Io chiedo che mia figlia possa avere una fine dignitosa e solo per questo racconto la mia storia. Per sollecitare una legge». Si susseguono gli attestati di solidarietà. Ieri è arrivato quello dell'Uaar, l'associazione di atei, agnostici, razionalisti. «Oggi, per Elisa e per tutti i cittadini e le cittadine che vivono quotidianamente queste tragiche esperienze, ancora una volta ci auguriamo che il Parlamento garantisca il diritto a una morte dignitosa senza compromessi al ribasso».

